



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA  
Centro di Documentazione e Studi sulle  
Organizzazioni complesse ed i Sistemi locali



LABORATORI della  
CITTADINANZA

# *I Laboratori della cittadinanza*

## L'idea guida



Da qualche anno a questa parte uno dei principali impegni del CeDoc è costituito dall'iniziativa denominata *Laboratori della cittadinanza*, rivolta agli studenti degli Istituti scolastici di Istruzione superiore.

L'idea da cui muove l'iniziativa è implicita negli stessi termini che compongono l'espressione: favorire nei giovani la costruzione e/o valorizzazione della cultura della *cittadinanza* come *citizenry* – oltre all'«essere cittadini» (*citizenship*), come titolarità di diritti e doveri, anche l'«agire da cittadini» – attraverso la sperimentazione (*laboratori*) di pratiche di partecipazione attiva e consapevole volte alla elaborazione di proposte e progetti, concretamente realizzabili, a fronte delle principali emergenze delle comunità e del territorio di riferimento, e in grado di attivare percorsi virtuosi nella prospettiva della crescita culturale e dello sviluppo sostenibile.

## Perché i giovani?

Le società contemporanee sono oggi investite da continue trasformazioni di valori e modelli culturali le cui caratteristiche, talvolta ambivalenti e contraddittorie, rendono ancor più esitanti gli interventi educativi orientati alla valorizzazione della cultura civica e della legalità. In questo scenario, la condizione giovanile è sempre più riconosciuta fra i punti di maggior problematicità. Da una parte, i giovani si mostrano costantemente attraversati da smarrimento e insoddisfazione; dall'altra, le istituzioni pubbliche percepite come distanti, «in tutt'altre faccende affaccendate», sono spesso in difficoltà nel fornire risposte efficaci. In mezzo ai due, un terzo «attore», la famiglia, sottoposta ad una sorta di «effetto schiacciamento».

In una società complessa che ha messo in discussione i modelli univoci, queste tre componenti ricercano sempre più difficilmente un proprio credibile ruolo.

I giovani sono, dunque, i soggetti più deboli inevitabilmente esposti a quel «disagio» che assume talvolta la direttrice dell'auto-annullamento e della auto-marginalizzazione, talvolta del disinteresse e del disimpegno, talvolta di quell'aggressività di cui il fenomeno del «bullismo» costituisce una delle manifestazioni più estreme. Il carattere da molti percepito come "generico" di questa condizione di disagio non può, tuttavia, autorizzare l'episodicità e disorganicità della gran parte delle iniziative istituzionali sul terreno conoscitivo e dell'interlocuzione con l'universo giovanile, magari in virtù dell'idea, più o meno fondata sul piano scientifico, dell'inevitabile "connaturalità" del disagio all'età della «giovinezza».



## Cittadinanza e Legalità: due facce della stessa medaglia



Il tema della cittadinanza non può essere scisso da quello della legalità. Entrambi, infatti, si sostengono sul binomio diritti-doveri che è a fondamento di tutti i compiti dell'agire individuale e collettivo delle società a democrazia avanzata. Non è in alcun modo possibile essere «cittadini» praticando la cultura dell'illegalità, né è possibile immaginare un agire individuale improntato alla «cultura della legalità» senza che ciò non si traduca in cittadinanza attiva.

Gli interventi orientati alla valorizzazione della cittadinanza attiva, della cultura civica e della legalità diventano maggiormente prioritari in una realtà come quella siciliana, il cui tessuto sociale soffre ancora di atavici problemi legati alla criminalità organizzata e al fenomeno mafioso costituenti non soltanto la versione più eclatante e violenta, ma anche la punta di un *iceberg* la cui parte sommersa affonda in una ben più ampia e diffusa cultura dell'illegalità.

## Cittadini...oltre che giovani



La condizione giovanile non è né può essere rivendicata come de-roga allo stato di «cittadino». Anche se condizionati dall'età ana-grafica, i giovani sono comunque persone che partecipano alla vita della comunità, non soltanto come fruitori di servizi bensì come protagonisti dei processi decisionali che sostanziano le politiche pubbliche in tutti i campi del vivere collettivo (formazione, occu-pazione, ambiente, salute, e così via). Certo, il più delle volte la cit-tadinanza dei giovani - a parte l'esercizio del diritto di voto alla scadenza elettorale - non avviene attraverso i canali previsti dai tradizionali meccanismi istituzionali. La loro cittadinanza finisce così spesso per configurarsi come poco più che "presenza" della quale risaltano le conseguenze «di fatto» che producono i compor-tamenti giovanili e dei quali gli «adulti» sono chiamati a tener conto.

Ma come trasformare la «presenza» in «cittadinanza»? in «parteci-pazione» attiva e consapevole a tutte le fasi del processo di *policy*, dall'emergere dei problemi cui dare risposte alla «costruzione dell'agenda», dall'adozione delle decisioni alla loro implementa-zione, e persino alla loro valutazione? Di quali strumenti conosciti-vi e di quali opportunità di intervento possono disporre i giovani per rendere effettiva la consapevolezza necessaria a praticare la cit-tadinanza?

## Perché la Scuola ?



La scuola, vista la sua altissima valenza simbolica nell'universo giovanile come luogo privilegiato di incontro dei giovani ed "antenna" puntata sul mondo giovanile, è la naturale sede fisica dei «Laboratori». Della straordinaria complessità e ambivalenza che attraversa la vita collettiva nelle società occidentali avanza-te, la Scuola, infatti, rimane sia punto di possibile mediazione sia luogo ove quelle stesse contraddizioni si trasmettono.

La Scuola non è né potrebbe essere l'«isola felice» dove i giova-ni vivono senza che vi giungano i tanti problemi nei quali si di-batte la nostra società. Essa non può rimanere semplice luogo di trasmissione di nozioni, tra l'altro a volte percepite dai giovani come inutili per affrontare le molteplici sfide della vita quoti-diana; al contrario si candida a divenire luogo privilegiato dove il giovane trova punti di riferimento, di interazioni e di con-fronto con le altre parti del suo universo: i giovani stessi, gli in-segnanti, i genitori, gli attori sociali.

## Descrizione del progetto



Sotto la guida di responsabili ed operatori, l'attività dei «Laboratori» consiste nell'accompagnare «squadre» di studenti nella redazione di progetti attinenti alle diverse tematiche nelle quali si declina il tema della cittadinanza secondo la metodologia della progettazione europea.

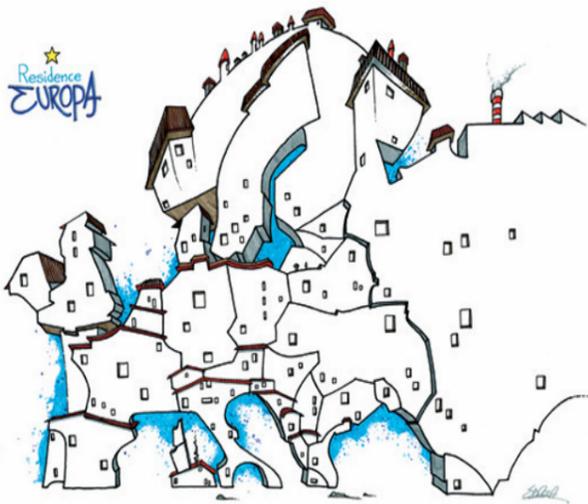
Tale attività, esercitata con efficaci simulazioni, è condotta attraverso un vero e proprio gioco a squadre che si sviluppa nel corso dell'intero anno scolastico, la cui valenza è quella di far emergere nei ragazzi la capacità di dialogo, ascolto e progettazione in vista del raggiungimento di un obiettivo comune. L'attività, che impegna gli studenti per un monte complessivo di 52 ore, prevalentemente a scuola, si articola nelle seguenti fasi:

1. Incontri con i rappresentanti delle istituzioni: tenuti dai rappresentanti (sindaci e assessori) sul loro ruolo e sui compiti delle istituzioni stesse, sui temi della cittadinanza attiva, della cultura civica e della legalità, come occasione di scambio di opinioni e conoscenza tra i giovani studenti e gli amministratori locali.

2. Costruzione delle «squadre»: secondo le indicazioni fornite dai docenti, gli studenti verranno distribuiti in squadre composte da un numero variabile tra 6 e 12. Ogni squadra sarà dedicata ad uno degli assi tematici nei quali si declina il tema della cittadinanza attiva.

3. Elaborazione dell'idea: ciascuna squadra, con l'assistenza dei docenti della scuola e del gruppo di lavoro del CeDoc sceglierà, nell'ambito del tema cui la squadra è dedicata, un'idea progettuale suscettibile di essere implementata con un progetto di ricerca-intervento, secondo i principi della progettazione strategica.





4. Sensibilizzazione sul tema della progettualità e sul metodo della progettazione europea: seminari e *focus* a carattere “trasversale”, tenuti da studiosi ed esperti e rivolti a tutti gli studenti e agli insegnanti della scuola, sul tema della progettualità, della progettazione strategica e del marketing territoriale, per iniziative da candidare a finanziamento secondo gli stili redazionali previsti dai bandi della UE.

5. Sensibilizzazione sui diversi campi della cittadinanza: seminari a carattere “trasversale”, tenuti da studiosi ed esperti e rivolti a tutti gli studenti e agli insegnanti della scuola e/o interessati; in essi si affronteranno i seguenti temi “strategici” inerenti la cittadinanza partecipata:

- a) cittadinanza e cultura della legalità;
- b) processi migratori, multi-etnicità e pluralismo dei modelli culturali nelle società complesse;
- c) mercato del lavoro e sviluppo economico;
- d) il patrimonio culturale come risorsa di sviluppo;
- e) marginalità e percorsi di inclusione sociale;
- f) ambiente e territorio;

6. «I giovani incontrano il territorio»: distintamente per ciascuno degli assi progettuali prescelti, le squadre di studenti partecipano ad incontri con vari testimoni appartenenti alle istituzioni politiche locali (amministratori dei Comuni), al mondo dell’impresa (le associazioni degli imprenditori), al mondo del lavoro e delle relazioni sindacali, al mondo della cultura (con varie istituzioni culturali), alle associazioni praticanti l’educazione alla legalità (le associazioni antiracket ed antiusura), alle associazioni ambientaliste, ai migranti (cittadini europei appena entrati nel processo di integrazione ed extracomunitari), ai soggetti emarginati (tossicodipendenti, ex-detenuti, donne in difficoltà, etc.) attraverso l’importante mediazione delle associazioni per la lotta alla marginalità sociale. Essi hanno l’opportunità di investigare le issues del proprio territorio, appropriarsi delle problematiche principali, analizzarne concretamente i punti di forza e di debolezza.

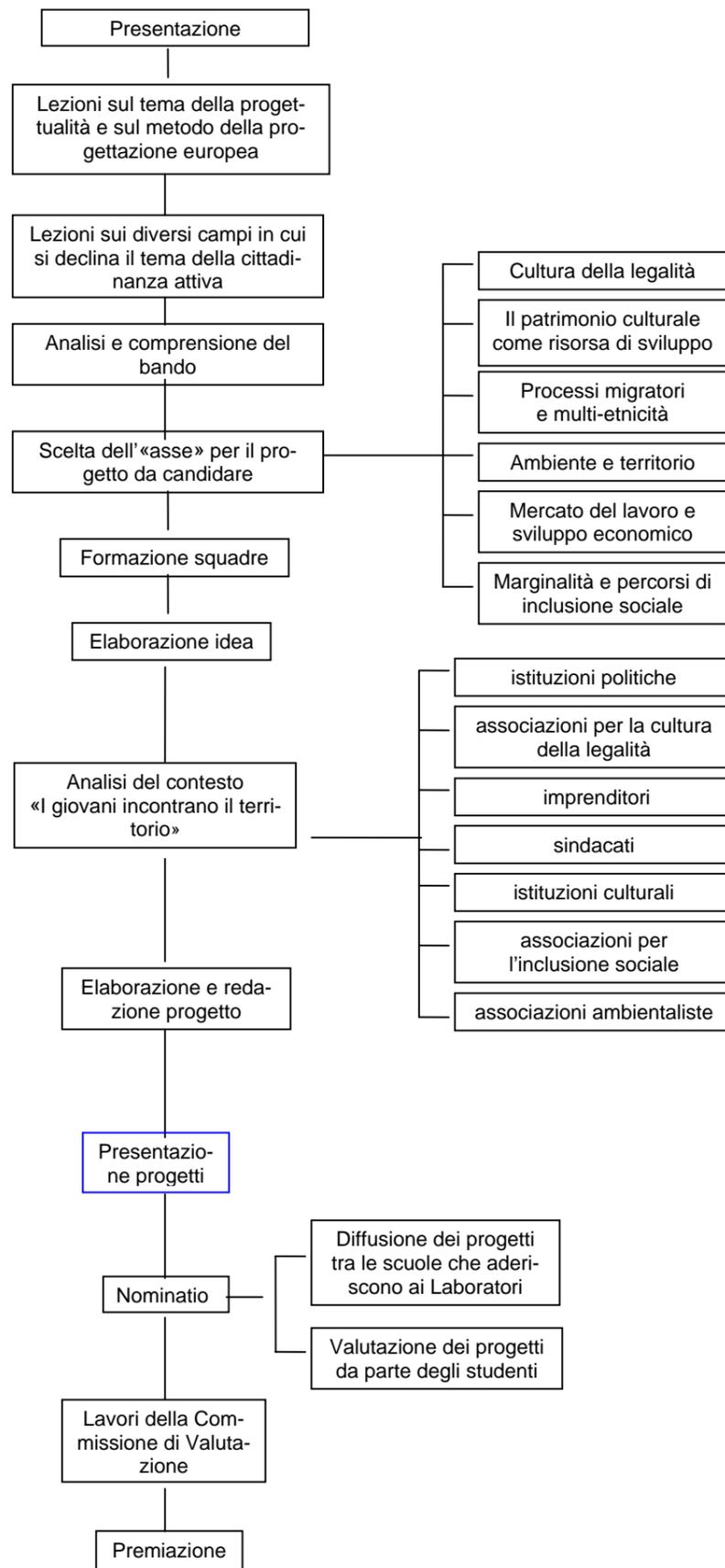
7. Elaborazione del progetto: con l'assistenza dei docenti della Scuola e del gruppo di lavoro del CeDoc, ciascuna squadra provvederà a redigere, sulla base dell'idea progettuale, e con gli arricchimenti e gli approfondimenti conseguenti agli incontri tematici, ai seminari ed alle testimonianze, un vero e proprio progetto (che potrà essere redatto in lingua inglese o francese, a seconda della linea di intervento prescelta) secondo la metodologia della progettazione europea. Ciascun progetto, quindi, farà riferimento ad uno dei temi ricadenti all'interno dei sopraccitati assi tematici. Sulla base di un bando redatto dal CeDoc, secondo quanto stabilito dai bandi dell'UE, gli studenti che compongono la squadra saranno impegnati nella redazione di progetti, da candidare al bando stesso, mediante un metodo di lavoro che percorre le seguenti tappe: articolazione dell'idea in obiettivi (generali e specifici), strumenti e metodi, punti di forza e punti di debolezza, risultati attesi, individuazione della partnership ed assegnazione dei ruoli, previsione dei sistemi di monitoraggio, elaborazione del budget.



8. Nomination: i progetti così redatti dalle diverse squadre verranno giudicati da tutte le squadre appartenenti a tutte le scuole, secondo modalità che possono prevedere pre-selezioni interne alle singole scuole. Sulla base di un punteggio assegnato viene stilata una rosa di almeno due progetti per ciascun asse tematico.

9. Premiazione: una commissione appositamente costituita, e formata, oltre che dai responsabili del CeDoc, da esperti in materia e rappresentanti istituzionali, sceglierà il/i progetto/i cui assegnare un premio. I progetti premiati verranno candidati su un bando (regionale, nazionale o europeo) per essere effettivamente finanziati ed implementati.

## L'articolazione delle azioni dei Laboratori



## Un'occasione per innescare un circolo virtuoso

L'attività dei «Laboratori» costituisce, dunque, un'importante occasione per innescare un circuito virtuoso per lo sviluppo locale attraverso la valorizzazione del capitale umano rappresentato dai giovani puntando su una consapevolezza rigorosa delle emergenze territoriali ed altrettanto rigorosa capacità progettuale, nonché attivando la loro partecipazione come soggetti protagonisti ai processi di *governance*.

Lungo questa direzione, l'impegno dei giovani nel percorso della cittadinanza attiva assume il ruolo di «leva» in grado anche di rivitalizzare i principi e le occasioni della *governance* estesa a tutti gli attori istituzionali e non del territorio, inducendo alla sperimentazione di percorsi di progettazione condivisa e di concertazione dialogica.

## Benefici per chi...

I giovani, destinatari finali del progetto, sono i più importanti beneficiari delle azioni di laboratorio; tale esperienza formativa contribuisce alla sperimentazione di un concreto lavoro di gruppo aperto al territorio, che arricchisce e sviluppa i molteplici aspetti della cittadinanza. Gli studenti acquisiscono dai diretti protagonisti del territorio elementi di formazione civica e politica, e costruiscono "buone prassi" progettuali socializzando con linguaggi, strumenti e culture diverse. In particolare le azioni previste dai «Laboratori» consentono di:

- riaprire l'interlocuzione tra giovani e le istituzioni in una logica interattiva di valorizzazione di entrambi gli attori in vista di una forma di cittadinanza partecipata;
- trasmettere la metodologia della progettazione (definizione degli obiettivi, modalità di realizzazione risorse e ruoli, budget, timing, ecc.);
- sviluppare la capacità critica dei ragazzi sulle ragioni del successo o dell'insuccesso delle proprie iniziative progettuali;
- accrescere la consapevolezza degli studenti sulle dinamiche del processo decisionale delle politiche pubbliche;
- sensibilizzare i giovani sulle peculiari problematiche delle società contemporanee, a partire dal contesto in cui essi sono inseriti e facendo riferimento ai campi d'intervento individuati per l'elaborazione dei progetti
- accrescere la consapevolezza degli studenti sull'UE e sul suo ruolo nelle politiche di sviluppo locale, sia come istituzione sovra-nazionale sia come "spazio" geopolitico e socio-economico nel cui quadro va letto, in ottica sistemica, il territorio "locale" con i suoi punti di forza e punti di debolezza.

Ma proprio perché «leva» in vista di un governo dello sviluppo virtuoso territoriale, anche altri sono gli attori che possono trarre benefici dalle azioni dei «Laboratori», e in particolare:

- Le famiglie, nuclei primari di socializzazione e crescita dei giovani, avranno l'opportunità di relazionarsi, oltre che con tutti gli altri attori territoriali, con l'intero tessuto giovanile instaurando processi comunicativi differenziati rispetto ai consueti canali di relazione intra-familiare.
- La comunità ha modo di valorizzare i propri talenti investendo nelle potenzialità del tessuto giovanile, ricco di idee, di capacità creative e di entusiasmo; al contempo essa offre a se stessa nuove letture e nuove opportunità di dialogo.
- La scuola ha modo di sperimentare innovativi percorsi didattici *open source*, attraverso utili finestre sulla culture progettuali aperte alla globalizzazione.
- Le istituzioni hanno l'opportunità di attivare un dialogo permanente con la società civile, cogliendo e/o riscoprendo valori, ricchezze culturali, capacità progettuali.
- Il territorio ha la possibilità di essere concepito e re-identificato dalla creatività orientata dei suoi giovani abitanti, non più, in particolare come spazio isolato ed "a sé stante" bensì parte del più ampio sistema geopolitico ed economico-sociale europeo.

**PROGETTO DEL CEDOC.** I laboratori dove s'impara a progettare il futuro del territorio

# Cittadini attivi si diventa

**PINELLA LEOCATÀ**

«Laboratori della cittadinanza» per insegnare ai giovani a diventare cittadini e a partecipare in modo corretto ed efficace alla vita collettiva e allo sviluppo del territorio in cui si vive. È un progetto, ideato dal Cedoc (Centro di documentazione e studi delle organizzazioni complesse e dei sistemi locali), che coinvolge le scuole superiori, i Comuni di riferimento e l'università di Catania in un comune percorso volto a promuovere la partecipazione alla vita democratica dei cittadini più giovani.

L'idea di fondo è quella di coinvolgere i ragazzi nell'elaborazione di progetti che possano aiutare a risolvere alcuni dei problemi individuati in uno dei campi presi in considerazione: la multietnicità, il mercato del lavoro, il patrimonio culturale, la nazionalità e l'inclusione. Si chiede agli studenti di scegliere un campo d'interessi, di indicare una possibile strategia d'azione e di trasformarla in un progetto che possa dare un contributo allo sviluppo locale. Un progetto che i giovani, con l'aiuto di esperti in progettazione europea, devono costruire e articolare secondo i metodi e le modalità previste dall'Unione europea. E questo è un punto qualificante dei «Laboratori della cittadinanza» perché consente ai ragazzi non solo di misurarsi con un problema, ma di imparare a lavorare seguendo metodologie europee, un modo utile per prepararsi al lavoro di domani e per cominciare a conoscere l'Europa e a comunicare in una delle sue lingue ufficiali.

Concretamente questi primi «Labo-



FOTO DI GRUPPO A SCIENZE POLITICHE PER I RAGAZZI CHE PARTECIPANO AI LABORATORI DELLA CITTADINANZA (FOTO D'AGATA)

«Laboratori della cittadinanza» sono stati articolati come segue: sono state individuate 5 scuole superiori (circa 50 ragazzi per ognuna) in altrettanti Comuni alle cui amministrazioni è stato chiesto un contributo economico quasi simbolico, un segno della volontà di promuovere il percorso di partecipazione dei propri cittadini più giovani. Gli studenti sono stati divisi per quadre di 10-12 persone, ognuna delle quali lavora su un campo d'interessi. È prevista l'elaborazione di 4 progetti per ogni scuola, per un numero complessivo di 20 progetti tra i quali - con un gioco per squadre - verrà fatta una sorta di nomination per scegliere, e premiare, i più validi. Le amministrazioni comunali s'impegnano a cercare di realizzarli o, comunque, a tenerne conto nella

loro progettazione anche per dare corpo all'obiettivo strategico di mettere i ragazzi in condizioni di essere protagonisti dello sviluppo e della vita democratica del territorio in cui vivono.

Qualche esempio. Tra le squadre che in questo periodo partecipano ai «Laboratori della cittadinanza», una, di Bronte, ha presentato un progetto per la creazione di un «Pistacchio village» per ripensare e promuovere la cultura del pistacchio. Un altro gruppo ha presentato un progetto per la formazione di mediatori culturali nelle scuole frequentate anche da studenti musulmani, e un terzo ha proposto la creazione di un sito internet per la promozione dei prodotti tipici.

«Partono da idee semplici - spiega il prof. Renato D'Amico, ordinario di

*Gli studenti sono sollecitati a elaborare idee e, con l'aiuto di esperti, a tradurle in progetti strutturati secondo il metodo dell'Ue*

Scienze dell'amministrazione e direttore del Cedoc - e poi i docenti e gli esperti chiamanti dall'università li guidano nel migliorare l'idea e nel trasformarla in progetto». «Noi - dice Valentina Barbagallo, responsabile dell'ufficio relazioni internazionali della facoltà di Scienze politiche - diamo ai ragazzi le informazioni sul modo in cui un'idea si trasforma in un progetto, entro i limiti del bando, e sviluppando una certa creatività, che è l'aspetto qualificante di un buon progetto. E i ragazzi si mostrano curiosi, interessati e pronti a riconoscere e a modificare i punti deboli delle loro proposte». Soddisfatti anche i docenti, «perché per gli studenti è un modo per cominciare ad avvicinarsi al mondo del lavoro», secondo Carmela Giardina del Marconi, e «soprattutto - per Vincenzo Pappalardo del Capizzi di Bronte - perché i ragazzi del classico, che sono abituati a confrontarsi solo con concetti astratti e teorici, mostrano un grande interesse nel misurarsi con problemi concreti e a questo primo approccio con il mondo universitario».

E gli studenti? Alla cittadinanza pensano poco, ma alla capacità di sapere elaborare progetti, di fare un curriculum e di reperire risorse danno molta importanza perché la considerano una grande opportunità per il loro futuro, una carta in più da potere giocare nel mondo del lavoro. Questo, con sfumature diverse, dicono Valeria Franco, Adriana Longhitano e Giuseppe Gangi del Capizzi, e Carmelo Gugliemino, Giuseppe Sofia, Fabrizio Lo Giudice e Giancarlo Procaccianti del Marconi di Catania.

(\*alru\*) Rafforzamento delle conoscenze e competenze nel campo dei Contraddistinti

